

RaiSenior BARI

CALENDARIO 2025

1975-2025

50 ANNI DELLA LEGGE DI RIFORMA DELLA RAI

La Legge n. 103 del 14 aprile 1975, cosiddetta " LEGGE DI RIFORMA DELLA RAI", introdusse per la prima volta nella storia dell'Azienda pubblica radiotelevisiva, profonde modifiche nella sua struttura e nella sua "governance", modifiche ancora in buona parte attuali.

Le linee guida di questa legge sono così sintetizzabili:

- Conferma del ruolo di monopolio del servizio pubblico radiotelevisivo (Poi superato dalla sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1976, che autorizzava trasmissioni via etere in ambito locale)
- Il controllo politico del servizio pubblico radiotelevisivo che passò dal governo al Parlamento con l'obiettivo di garantire una informazione pluralista ed indipendente.
- Introduzione dei Programmi dell'accesso, che consentirono ad associazioni culturali, sindacali, religiose, di avere spazi autogestiti.
- Nascita della terza rete televisiva della RAI, con articolazione regionale in 21 sedi regionali.



PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO RAISENIOR 2024/2025

La Commissione esaminatrice del concorso fotografico composta quest'anno da:
BENITO DISPOTO, UCCIO PAPA, DAMIANO VENTRELLI e MARCO TASSIELLI ha così deliberato:

1° classificato	ALDO FRACASSO	con la foto	"CAPPADOCIA - TURCHIA"
2° classificato	LORENZO MASSARO	con la foto	"INTERVALLO NELLA MURGIA"
3° classificato	LEONARDO CASALINO	con la foto	"RIENTRO DAL LAVORO"
AX AEQUO	DEMETRIO RIGANTE	con la foto	"UN PASSO DAL CIELO"

Le altre foto selezionate per il CALENDARIO 2025:

GIANNI MAGNO (F.C.)	"Costa Ripagnola"	ALDO FRACASSO	"Bergen"
GIUSEPPE RUGGIERO	"Khiva - Uzbekistan"	GIUSEPPE DI SANTO	"Tratturo a Mercadante"
ENRICO MISSONI	"Ape Sul Fiore"	GIUSEPPE RUGGIERO	"Samarcanda"
LEONARDO GRASSO	"Tempesta su Polignano A Mare"	FRANCESCO TOTARO	"Panorama"

Da una idea di MARIO DEON, in collaborazione con SALVATORE STRIPPOLI, RICCARDO TRITTO, CELESTINO MINIELLO, PIETRO GIORGIO, insieme a tutta la comunità RAISENIOR, per il conferimento di foto e notizie.

Un sentito grazie a MICHELE VENISTI e MASSIMO DE FELICE di MEDIAPRINT, che hanno curato la stampa e la grafica del calendario con grande dedizione e ben oltre il dovere professionale.

Ringraziamo quanti hanno partecipato alla manifestazione, e gli amici della Commissione esaminatrice, che hanno lavorato con dedizione e scrupolosità.

Un caro saluto a tutti,
BARI, 22 OTTOBRE 2024

IL Consigliere MARIO DEON	il Fiduciario RICCARDO TRITTO	il VICE Fiduciario CELESTINO MINIELLO	Il Presidente SALVATORE STRIPPOLI
-------------------------------------	---	---	---

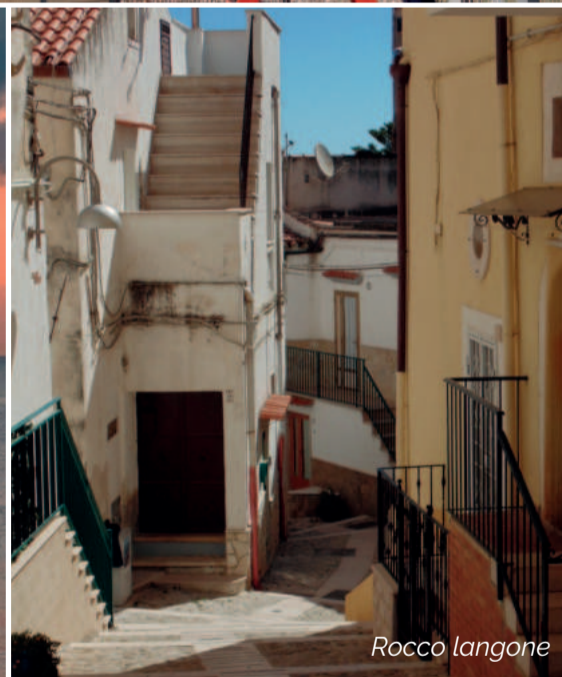
Diamo il benvenuto in Raisenior al nuovo socio ENRICO SCHIAVARELLI, nella foto di qualche anno fa, a sinistra, al lavoro nel Centro TX di MARTINA FRANCA, accanto ad ANTONELLO SOLDANO e COSIMO MARZOLLA.



Leonardo Casalino



Antonio Conte



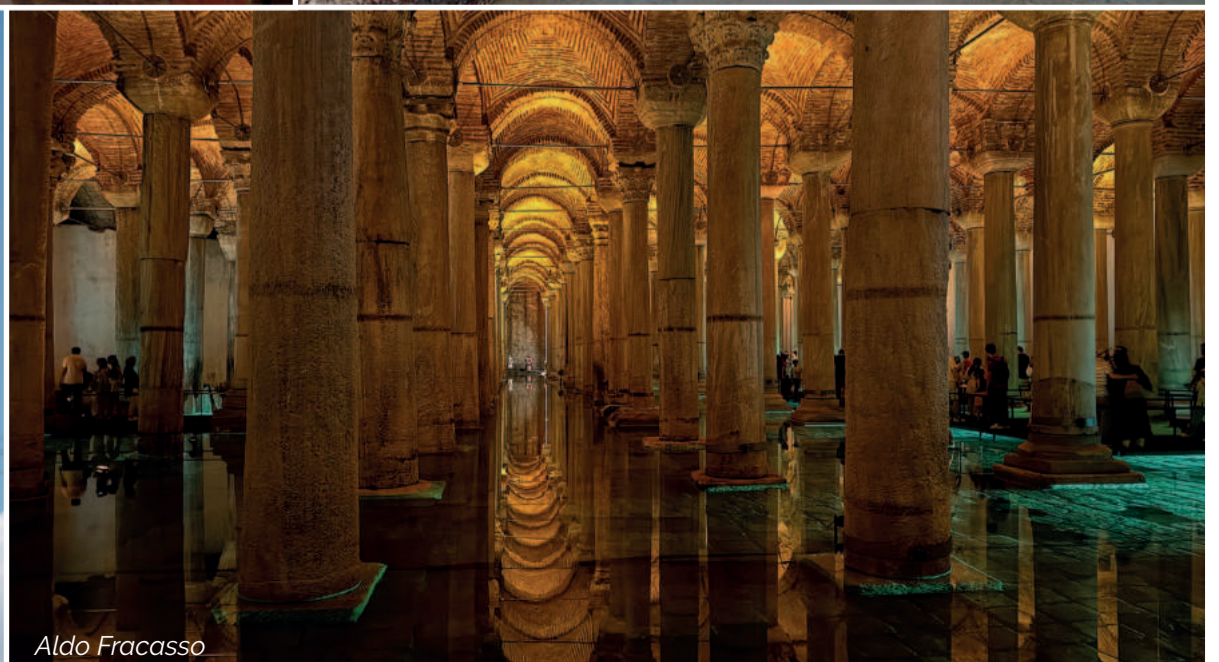
Rocco langone



Antonio Conte



Grasso Leonardo



Aldo Fracasso



Foto 1ª classificata - Volo in mongolfiera sulla CAPPADOCIA - ALDO FRACASSO



di Luigi ORSI

LA LEGGE DI RIFORMA DEL 1975 TRA PASSATO E PRESENTE

Con la riforma del Servizio Radiotelevisivo realizzata dalla legge 14 aprile 1975 n. 103 il legislatore, recependo le indicazioni della Corte Costituzionale, detta la prima disciplina organica del sistema radiotelevisivo e introduce una serie di innovazioni, alcune delle quali tuttora attuali, nonostante i numerosi interventi legislativi successivamente intervenuti fino ai giorni nostri.

DIRITTO DI ACCESSO

La legge 103/1975 introduce il riconoscimento del c.d. "diritto di accesso".

Il termine "accesso" subisce un progressivo mutamento. Inizialmente identifica un diritto concepito come contemperamento e al tempo stesso legittimazione del monopolio radiotelevisivo, ovvero una specie di "risarcimento" offerto alle formazioni sociali per l'espropriazione informativa insita nel monopolio. Successivamente l'accesso viene concepito come elemento ineliminabile dell'attività di informazione. In altri termini il servizio radiotelevisivo è un servizio pubblico che si rivolge ad una pluralità di destinatari difficilmente raggiungibile diversamente e quindi al suo interno si deve trovare un momento di accesso inteso come spazio di informazione diretto garantito alle diverse componenti sociali.

Il diritto di accesso è strettamente connesso all'art. 21 della Costituzione che, tutelando la libertà di manifestazione del pensiero, implica tre aspetti:

- la possibilità o facoltà di esprimere il proprio pensiero
- la possibilità o facoltà di trasmettere il proprio pensiero (ossia di essere ascoltati)
- la possibilità o facoltà di esprimere il proprio pensiero con strumenti qualificati di diffusione.

Proprio in relazione a questo terzo aspetto si colloca il diritto di accesso.

Questo impianto normativo risalente al 1975 continua ad avere piena attualità nella vita delle Sedi Regionali.

In Puglia, grazie ad un Protocollo di Intesa con il CORECOM, "... i partiti, i gruppi rappresentati in Parlamento, le organizzazioni associative delle autonomie locali, i sindacati nazionali, le confessioni religiose, i movimenti politici, le associazioni nazionali del mo-



vimento cooperativo giuridicamente riconosciute, i gruppi etnici e linguistici ed altri gruppi di rilevante interesse sociale, che ne facciano richiesta, avranno a disposizione uno spazio radiotelevisivo dalla Concessionaria del Servizio Pubblico ...".

La Sede Regionale RAI mette a disposizione l'attività del settore Produzione per la registrazione dei programmi (ove non autoprodotti dagli accedenti), secondo una pianificazione concordata trimestralmente con il CORECOM.

Si tratta di un'attività pienamente rappresentativa del ruolo di servizio pubblico svolto sul territorio e molto impegnativa per la Sede, che mediamente, nell'arco dell'anno, assicura l'accesso a circa 200 soggetti di diversa estrazione provenienti in larga misura dal mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore.

TECHE RAI

La legge 103/1975, inoltre, contiene il primo richiamo normativo alla conservazione e diffusione della produzione artistica e culturale della RAI.

Si tratta di un embrione iniziale di quanto confermato dalla disciplina degli anni seguenti ed oggi consacrato nell'art. 11 bis (rubricato "Audiovideoteche") del vigente Contratto di Servizio tra il MIMIT e la RAI. Vi si legge che le audiovideoteche RAI rappresentano un bene comune da tutelare e da promuovere quale



patrimonio essenziale nell'ambito della missione di servizio pubblico.

Anche questo profilo comporta per la Sede Regionale una specifica attività denominata "Teca Aperta", grazie alla quale viene resa disponibile la consultazione degli archivi RAI ai fruitori esterni che non abbiano fini commerciali ma istituzionali.

La Sede di Bari ogni anno soddisfa la richiesta di accesso di molte decine di utenti esterni. Si tratta in buona parte di rappresentanti del mondo della cultura (Scuola, Università, Conservatori di Musica) e dell'associazionismo.

L'attività richiede una professionalità specifica essendo finalizzata ad offrire all'utenza almeno due momenti di consulenza: in una prima fase si recepiscono le specifiche esigenze di ricerca ed in una seconda fase più "tecnica" si aiuta l'utente ad individuare il materiale più idoneo rispetto alla finalità perseguita.

Ne consegue che, in molte occasioni, quando la ponderosità e complessità del materiale da analizzare lo richiede (come avviene, ad esempio, per le esigenze legate alla ricerca scientifica), per un singolo utente è necessario pianificare un calendario di molteplici sessioni di consultazione degli archivi distribuite su diversi mesi.

S	1
D	2
L	3
M	4
M	5
G	6
V	7
S	8
D	9
L	10
M	11
M	12
G	13
V	14
S	15
D	16
L	17
M	18
M	19
G	20
V	21
S	22
D	23
L	24
M	25
M	26
G	27
V	28



Foto 2ª classificata - Intervallo nella Murgia- LORENZO MASSARO



di Giancarlo FIUME

INFORMAZIONE E REGIONI

24 redazioni, 850 giornalisti, tg, giornali radio, web, 13 rubriche nazionali ed un programma a diffusione locale. Sono i numeri della Tgr, l'informazione Rai nelle regioni l'avamposto del servizio pubblico sul territorio. Eh sì, perché proprio i territori, le loro culture ed identità hanno accompagnato quel processo di riforma del sistema radiotelevisivo sancito con la legge del 1975. Una norma che seguiva di qualche anno l'avvento delle Regioni che prendevano forma nel rispetto del dettato costituzionale proprio nel 1970.

Il regionalismo quindi come leva propulsiva di uno scenario radiotelevisivo che già sentiva i primi vagiti delle tv private. Infatti il 30 aprile del 1971 al Tribunale di Biella veniva registrata la testata giornalistica Telebiella A21 come prima emittente privata italiana laddove la lettera A significava la primazia della tv e il 21 richiamava all'articolo della costituzione che sancisce la libertà di espressione. Di lì a poco la nascita di tante altre emittenti che si facevano largo nel panorama dell'informazione anche se doveva fare i conti con le norme e i pretori. Quasi un'anticipazione di global e local un concetto osmotico che dalla tv avrebbe poi avuto seguito anche nella carta stampata con i dorsi locali a dar manforte ad una diffusione che nel corso degli anni avrebbe perso colpi con l'avvento di web e social. Dal dicembre del 1979 la nascita dell'informazione



regionale dava corpo, ossatura, alle sedi regionali fino ad allora presidi di corrispondenze e programmi per il nazionale. Nel corso degli anni pur rimanendo nell'immaginario collettivo Rai 3 Regione, la testata ha cambiato più volte denominazione, accorpamento al Tg3 nazionale, grafica e loghi ma

è rimasta sempre fedele alla sua missione. Raccontare il territorio, le sue specificità, le storie, i personaggi, le tradizioni e le contraddizioni, i sogni e le tragedie, le vittorie e le sconfitte.

Non solo giornali radio, tre edizioni giornaliere, e tv, due, oltre le finestre informative in Buongiorno Regione che dal 2008 narra con un format stile infotainment come si svegliano le nostre città, il meteo, i trasporti, le dirette, gli approfondimenti e le rubriche. Dopo il successo di Buongiorno Regione che ha anche il merito di iniettare nuova linfa di giornalisti in tutte le redazioni Rai nasce nel 2010 Buongiorno Italia un rotocalco che dalle 7 del mattino attraverso i collegamenti con le redazioni italiane offre un'informazione capillare degli argomenti di maggiore interesse del paese in particolare con la cronaca.

Altra tappa evolutiva nel 2018 con l'avvento della digitalizzazione che porta le redazioni italiane ad avere la propria pagina web e social. Un processo che determina la trasformazione dell'informazione regionale in una vera e propria piattaforma multimediale. Un'ulteriore tappa non un traguardo. La storia continua.



S	1
D	2
L	3
M	4
M	5
G	6
V	7
S	8
D	9
L	10
M	11
M	12
G	13
V	14
S	15
D	16
L	17
M	18
M	19
G	20
V	21
S	22
D	23
L	24
M	25
M	26
G	27
V	28
S	29
D	30
L	31

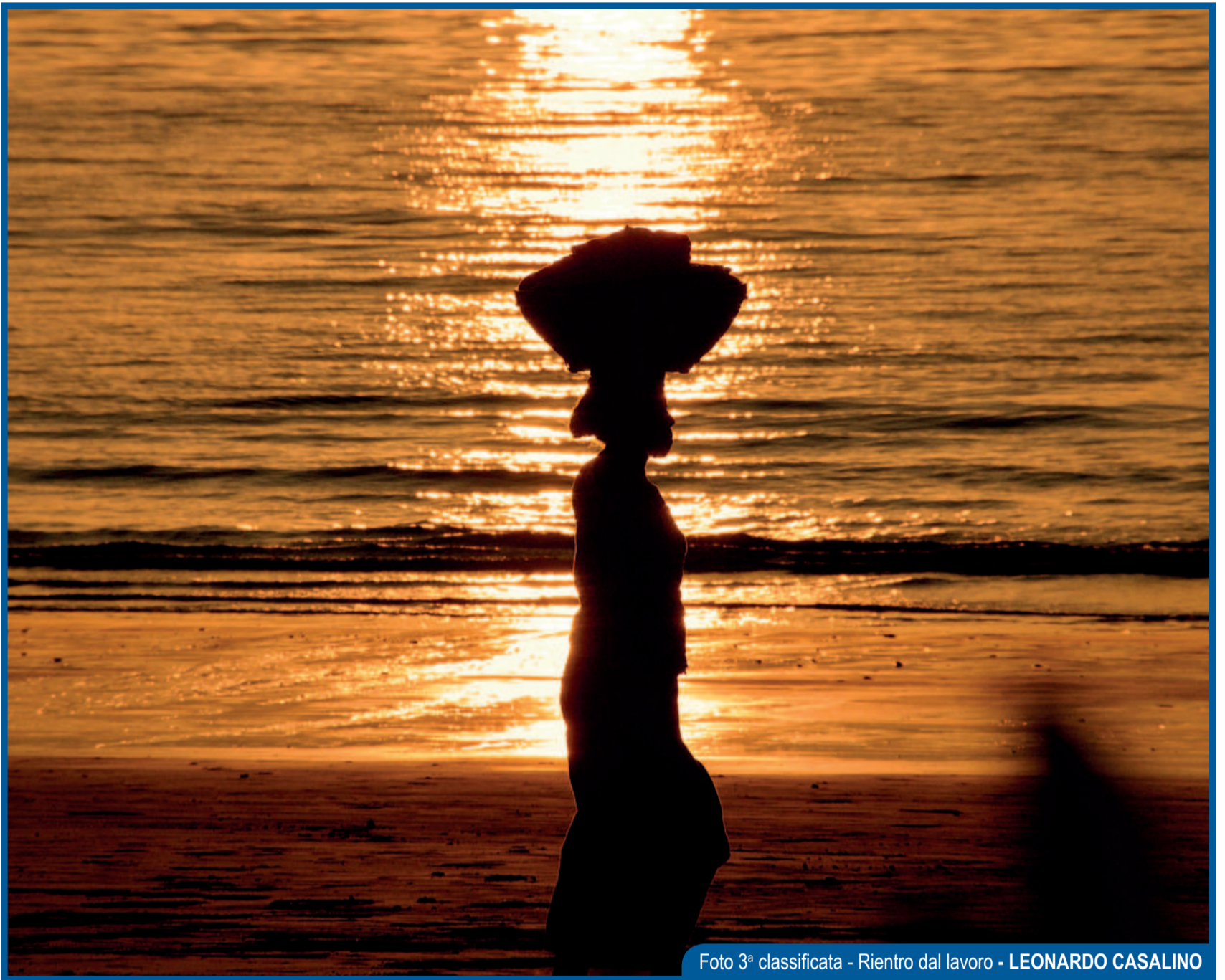


Foto 3ª classificata - Rientro dal lavoro - LEONARDO CASALINO



di Giampiero BELLARDI

LA LEGGE DI RIFORMA RAI PER LE SEDI REGIONALI

Il 14 aprile del 2025, compie 50 anni la legge n° 103, meglio conosciuta come la legge di "riforma" della RAI. La novità principale di questa legge sta nel passaggio del controllo del servizio Pubblico da Governo al Parlamento, soprattutto allo scopo di garantire il "pluralismo" della informazione.

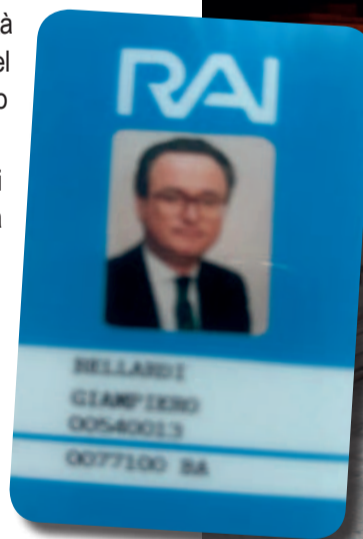
Più che una riforma, una vera e propria "rivoluzione" negli assetti informativi dell'Azienda, che nel marzo 1976 passa dal telegiornale unico al TG1 e TG2, così come al raddoppio delle reti: Rete 1 e Rete 2., I giornali Radio diventano 3: GR1, GR2, GR3.

Non si può nascondere però che il pluralismo assunse subito i contorni della "lottizzazione", con la presenza così forte del Governo in quasi tutte le testate giornalistiche. La democrazia Cristiana, leader nelle redazioni del TG1 E del GR2. L'area laico - socialista nel TG2 e nel GR1, mentre all'opposizione di sinistra andò il GR3 e nel dicembre del 1979 il TG3.

La riforma - con la nascita delle nuove Testate televisive e radiofoniche - non toccò le Sedi e le redazioni regionali della RAI (che dovranno aspettare dicembre 1979 per veder nascere la TGR e il TG regionale), ma certo influì notevolmente sull'organizzazione del lavoro e sulla produzione giornalistica, che ora doveva fornire servizi e notizie a cinque testate, le quali - va ricordato - mandavano i loro inviati lì dove la cronaca lo richiedeva, ma spesso si servivano dei loro "terminali" regionali, cioè colleghi diciamo così vicini alla linea editoriale di quel TG o di quel GR.

A me toccò di essere il "punto di riferimento" di due Testate - il GR1 e il TG2 - guidate da supergiornalisti (consentitemi il neologismo) come Sergio Zavoli e Andrea Barbato. Una grande soddisfazione, ma anche un fondamentale momento di crescita della mia esperienza professionale.

Va sottolineato, inoltre, che la ricchezza informativa dell'Azienda riformata, sia con le Testate che con i programmi di Rete, riusciva finalmente a garantire una maggior presenza delle Regioni sul "palcoscenico" nazionale e a dare così rilievo e ascolto ai loro problemi, alla loro storia, alla loro cultura, alle bellezze e alle tradizioni. Insomma la RAI così diventava un vero SERVIZIO PUBBLICO.



M	1
M	2
G	3
V	4
S	5
D	6
L	7
M	8
M	9
G	10
V	11
S	12
D	13
L	14
M	15
M	16
G	17
V	18
S	19
D	20
L	21
M	22
M	23
G	24
V	25
S	26
D	27
L	28
M	29
M	30



Foto 3ª classificata -Un passo dal cielo- lago di braies - DEMETRIO RIGANTE



di Tito Manlio ALTOMARE

DAL PASSATO AL FUTURO

1979, ultimi giorni dell'anno. In un'atmosfera natalizia di festa (non era, però, nelle mie corde) ritorno a Bari per lavoro dopo 13 anni.

Un trasferimento temporaneo per ragioni familiari in attesa di far parte della redazione del Tg2 a Roma, chiamato dal direttore Andrea Barbato. A Trieste, dove mi trovavo dal 1967, ero ormai diventato da tempo il referente del secondo telegiornale della Rai con interventi quotidiani, soprattutto in diretta nell'edizione delle ore 13. Alle spalle avevo esperienze televisive come il terremoto in Friuli, l'inizio delle stragi neofasciste con l'eccidio di 3 carabinieri a Peteano e il dirottamento aereo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, l'attentato dell'organizzazione terroristica palestinese Settembre nero alla Raffineria di Trieste, servizi in Austria e Jugoslavia, una collaborazione costante con la rubrica del tg1 Cronache italiane.

A Bari, in via Dalmazia, ritrovo molte conoscenze del mio iniziale percorso giornalistico in Rai tra il 1962 ed il 1966: da Michele Campione, diventato con la neonata terza rete caporedattore, Ignazio Schino, Gustavo Delgado, Enzo Foglianesi, Franco Lusco, Elio Savonarola. Insieme a loro i nuovi assunti per la rete televisiva regionale che aveva iniziato le sue trasmissioni il 15 dicembre, neanche due settimane prima del mio arrivo.

A raccontare i retroscena del primo telegiornale fu, sulla Gazzetta del Mezzogiorno, Paolo Catalano: confusione ed eccitazione caratterizzarono la sua messa in onda che comportò un taglio di 7 minuti sul sommario programmato.

Ovviamente l'organizzazione entrò a regime un po' alla volta con l'esperienza sul campo. E già quando fui incaricato a condurre il telegiornale a gennaio del 1980, la "macchina" girava già senza grandi intoppi. La redazione si trovava al secondo piano della sede mentre la regia e lo studio per la messa in onda erano stati ricavati in locali del sottoscala.

Nella scelta dei temi di lavoro Michele Campione mi lasciò ampio margine: così mi dedicai, oltre alla cronaca sempre incombente, agli aspetti ambientali e so-



Pass del governo israeliano come inviato per l'Intifada

cio-culturali della Regione oltre che continuare ad interessarmi di sport, soprattutto al calcio di cui in precedenza mi ero occupato a Trieste facendo varie dirette sulle partite dell'Udinese per la trasmissione di Maurizio Barendson "Domenica sprint". Ricordo tra i vari servizi effettuati un documentario sui castelli pugliesi, un'inchiesta sulla fattibilità di creare il Parco del Gargano (la maggioranza della gente non lo voleva), l'atroce uccisione di Palmira Martinelli a Fasano, la creazione di orti familiari da parte del comune di Melpignano, ben prima di inventarsi la Notte della Taranta.

La nascita della terza rete giornale è stata l'occasione per scoprire, affrontare e divulgare problemi, prospettive ed evoluzione della realtà locale che, in precedenza, la Rai trasmetteva a spizzico e bocconi: un modo nuovo per entrare "dentro la notizia" di casa propria, affrontato da giovani redattori (uomini e donne) di varie provenienze professionali. In questo percorso Michele Campione riuscì a convincermi -fu un corteggiamento impalpabile (era il suo stile) ma lungo ed insistente- a rimanere a Bari.



REDAZIONE GIORNALISTICA RAI PUGLIA (RADIO-TV), 1959

Bari - Via Putignano, 247

Mario Gismondi - Angelo Ambrosini - Arnaldo Di Nardi - Angelo Campanella - Ignazio Schino - Nicola Bellomo - Benito Dispoto - Nicola Carofiglio - Michele Campione - Gustavo Delgado - Venanzio Traversa - Pietro De Giosa

G	1
V	2
S	3
D	4
L	5
M	6
M	7
G	8
V	9
S	10
D	11
L	12
M	13
M	14
G	15
V	16
S	17
D	18
L	19
M	20
M	21
G	22
V	23
S	24
D	25
L	26
M	27
M	28
G	29
V	30
S	31



Costa Ripagnola - GIANNI MAGNO



di Beppe CAPANO

QUEL GIORNO DEL 1982

Forse perché correva l'anno dei Mondiali di Spagna ma certo è che quel giorno un urlo alla Tardelli lo tirai fuori anch'io, correndo a braccia alzate nel corridoio della casa dove vivevo con i miei genitori. Fermato solo dall'abbraccio commosso di mia madre, per nulla gelosa che un'altra mamma entrasse nella mia vita. Anzi. Sì, perché Mamma Rai aveva finalmente deciso di adottarmi con un contratto a termine che poteva diventare definitivo se avessi dimostrato di saperci fare.

Avevo da poco superato l'esame da giornalista professionista a Roma dopo il praticantato a Puglia, il quotidiano regionale fondato e diretto da Mario Gismondi, il mio grande maestro (e di tanti altri). Unico, inimitabile, indimenticabile.

"Tranquillo caro Enzo, tuo figlio è nato per questo mestiere. Nella peggiore delle ipotesi finirà in Rai..." È proprio questo il bigliettino che Gismondi inviò a mio padre quando appunto approdai a Puglia lasciando il mio posto in banca. Me lo confessò lui stesso quando andai a trovarlo per salutarlo e per dirgli che ero stato assunto in Rai.

"Non avevo dubbi mi disse - come avevo subito confidato a tuo padre, già due anni fa".

Poi, con la sua inimitabile ironia, la raccomandazione di non dimenticare in Rai tutto quello che mi aveva faticosamente insegnato.

"Tranquillo mi disse - li troverai Federico Pirro, Tonino Rossano e Antonello Valentini. Di loro ti puoi fidare. E so che anche Giampiero Bellardi è una brava persona. E che la Madonna ti accompagni..."

Qualche giorno dopo varcai l'ingresso di Via Dalmazia 104 con lo stesso spirito di un ragazzo della Primavera convocato in prima squadra. Teso, quindi, ma carico.

Il cordiale benvenuto me lo dette il Direttore di Sede Giangiorgio Gardelin, un galantuomo d'altri tempi. Proprio come il farfallino ed il panciotto che indossava con molta disinvoltura. Altrettanto elegante il suo ufficio.

Breve anche il mio primo incontro con il caporedattore Michele Campione che guidava già da tre anni una squadra di collaudati professionisti, forse un po' scettico sulle reali capacità di un allievo di Mario Gismondi, anche perché tra i due non c'era mai stata troppa simpatia.

Poche parole di rito ma approccio comunque cordiale prima di affidarmi al suo vice, Elio Savonarola. Con lui incontro più lungo e altrettanto cordiale che mi fece subito intuire che era l'uomo macchina di Redazione.

Nella stessa giornata scoprii il sorriso subito complice di Giampiero Bellardi e Federico Pirro (entrambi miei futuri capiredattori) con i quali sarebbe nata una solida amicizia, il carisma di Antonio Rossano (con il quale anni dopo avrò l'onore di dividere la stanza) e la simpatia di Antonello Valentini dal cognome per me sacro per la stima che nutrivo per il padre Oronzo, lo storico Direttore della Gazzetta.

Al tempo completavano la Redazione Gustavo Delgado, Enzo Foglianese, Franco Strippoli, Franco Iusco, Angelo Angelastro, Tito Manlio Altomare e le inseparabili Cristina Casale e Lella Marzoli.

I sei mesi del contratto a tempo passarono in un lampo ma furono più che sufficienti per capire che la mia vita era lì, in quel palazzone di Via Dalmazia che ospitava tanta professionalità non solo in Redazione. Dai tecnici, ai cine operatori, agli amministrativi.

Ricordo che i cinque minuti di uno speciale sul comune più piccolo della Puglia, girato con la telecamera magica di Vincenzo Canta, mi valsero tanti complimenti, forse finanche eccessivi.

Così come dieci minuti di ritardo all'appuntamento con la troupe per un servizio fuori sede mi valsero il primo cazziatone del caporedattore. Anche questo, forse, eccessivo.

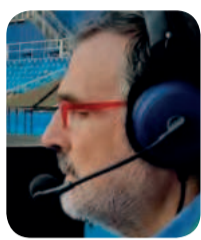
Ma nel mio ultimo giorno in Redazione lo stesso Michele Campione mi convocò nella sua stanza e mi disse: "Ti confesso che non ero contento del tuo arrivo perché non ti conoscevo e non credevo che Puglia ti avesse insegnato il mestiere. Con la stessa sincerità oggi ti prometto che farò tutto ciò che posso affinché tu possa tornare presto da noi con un contratto definitivo. Te lo meriti, credimi."

A seguire un abbraccio che in un attimo mi fece passare dall'urlo di Tardelli di sei mesi prima alla grande gioia di Capitan Zoff. La mia Coppa del Mondo l'avevo appena alzata anch'io.

La coppa del mio mondo, la Rai.



I MIEI INIZI IN RAI, CON LA RIFORMA CHE CI RESE PIÙ LIBERI



di ENZO
DELVECCHIO

Nel 1975 curavo già da qualche anno una articolata collaborazione con la sede Rai di Bari per notizie che andavano dalla cronaca, allo sport alle mostre d'arte. Ma, quando capitavano eventi di grande risonanza, cooperavo con la testata nazionale unica del Tg o con le rubriche nazionali della Rai, come "Tv7" e "AZ-un fatto come e perché". In genere le notizie venivano telefonate in sede a Bari e a raccoglierle erano gli stenografi in segreteria a cominciare dalla responsabile **Teresa Bisceglie** affiancata da **Mina Dispoto**, **Katia Kufos** e **Franco lusco**. Quando l'evento era di grande rilevanza, e non c'erano auto aziendali disponibili (e all'epoca succedeva spesso perché il parco auto era limitato) poteva capitare, come mi capitava non poche volte, di andare con **Ignazio Schino**, a bordo della mia fiat 850, sul posto di incidenti o altri fatti di cronaca. Non potrò mai scordare una corsa a tutta velocità a Ruvo di Puglia, non appena diffusasi la notizia della esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio. All'epoca l'arrivo di una troupe Rai era accolta con grande deferenza e così i vigili e i militari che recingevano l'area della tragedia ci fecero arrivare fin quasi a ridosso dei muri dilaniati dall'esplosione. Schino mi chiedeva di andare ancora avanti nonostante la presenza di un carabiniere davanti al cofano che si voltò verso di noi gridando: "ancora un metro e schiaccerete i resti di una delle vittime!". Per notizie importanti e più complesse si inviavano anche testi scritti con il metodo del "fuori sacco", lettere che si portavano al treno in partenza, da consegnare al capotreno che all'arrivo (a Roma) le smistava ad altrettanti fattorini della Rai.

Era un altro mondo che lasciò il posto in breve ai fermenti introdotti dalla Riforma varata il 14 aprile del 1975. La Rai passava così, dal controllo del Governo al controllo del Parlamento, e si divideva in tre canali e due telegiornali: il Tg1 di area cattolica e democristiana, e il Tg2 di area laica e socialista. A dirigere quest'ultimo approdò Andrea Barbato.

Io scoprii presto che finalmente si poteva dare spazio in Rai ad una informazione più libera e meno paludata. Tutto cominciò il 22 febbraio del 1975: quel giorno la banda dei marsigliesi, guidata da Jacques Berenguer, assaltò a Roma l'ufficio postale di piazza dei Caprettari. In tre fecero irruzione negli uffici di prima mattina e uccisero a colpi di mitra uno dei due poliziotti che aveva tentato una reazione. Si trattava dell'agente Giuseppe Marchisella, di Barletta che quello stesso mese avrebbe dovuto sposarsi con la fidanzata Clara Calabresi barlettana anche lei: alla notizia della morte di Giuseppe, la ragazza soffocata dal dolore si suicidò lanciandosi dal quarto piano della sua abitazione. Per raccontare la tragedia arrivò in Puglia una troupe di "Az-un fatto come e perché" guidata da **Giancarlo Santalmassi** (futuro direttore del Gr nazionale). Il servizio da allestire doveva documentare la precaria condizione dei poliziotti costretti a sopportare all'epoca



Khiva - Uzbekistan - GIUSEPPE RUGGIERO



non pochi divieti, compreso quello di non potersi sposare prima di un certo numero di anni dall'atto dell'assunzione. Proprio in quei giorni si avviava il dibattito sulla necessità di costituire il sindacato di polizia in Italia e così, per una settimana, con Santalmassi contattammo poliziotti che in abiti civili e a volto coperto denunciavano le difficili condizioni di vita e di lavoro. Con il tecnico del suono **Gianni Marfella** scrivemmo e registrammo "la canzone di Clara" per fare da sottofondo al racconto della tragica fine di Giuseppe e della sua fidanzata.

Ma gli uomini del Tg2 non innovarono solo la cronaca nera perché dedicarono spazio anche ad una diversa qualità delle cronache sportive: **Maurizio Barendson** oltre ad inventare con **Paolo Valenti** 90° minuto, dette anche una sterzata al racconto sportivo del Tg2, in tutte le sue sfaccettature. Fu così che il 5 marzo del 1978 Barendson inviò in Puglia una troupe guidata da **Italo Gagliano**: doveva documentare i gravissimi incidenti verificatisi ad Andria sul finire della partita di serie C Andria-Potenza. La gara era sul 2-2 a pochi minuti dalla fine quando l'Andria segnò il terzo gol: ma la grande gioia sugli spalti fu gelata dalla decisione dell'arbitro Terenzio Camensi di Milano che annullò per fuori gioco. Immediati scoppiarono dei tumulti sugli

spalti, la folla invase il terreno di gioco e aggredì arbitro e guardalinee. Camensi fu gravemente ferito e, addirittura, il morso di un aggressore gli staccò una parte dell'orecchio sinistro. Ricordo che attraversammo Andria il giorno dopo a bordo del pullmino carta da zucchero della Rai: nessuno per strada, nessuno volle parlare ai nostri microfoni. Solo alcuni giocatori del Potenza accettarono il nostro invito grazie anche al collega **Lino Viggiani** della redazione lucana della Rai. Il Tg2 dette un contributo notevole nel denunciare allora (come avvenne anche dopo) la violenza nel mondo del calcio. L'Andria fu radiato da tutte le categorie calcistiche nazionali. Camensi fortunatamente si riprese e ritornato a Milano rilasciò una intervista a Bruno Pizzul, quando era ancora in barella appena atterrato all'aeroporto di Linate.

E sempre tra 1978 e 1979 grazie al Tg2 la Puglia approdò spesso nei Tg nazionali, e del Tg2 in particolare, per raccontare le gesta sportive di **Pietro Mennea**. Più volte con il pullmino carta da zucchero della Rai guidato da **Narsete** (che aveva sempre accanto a sé il fidato cane lupo) abbiamo seguito il grande velocista barlettano, fino al giorno dell'apoteosi quando il 12 settembre del 1979 a Città del Messico Mennea stabilì con 19.72 il nuovo record del mondo sui 200 metri. Poche ore dopo il record, come tante altre volte in passato, eravamo guidati da Gustavo Delgado con i familiari e con il sindaco di Barletta Franco Borgia, per documentare la gioia della città e il programma dei festeggiamenti. Poi il 15 dicembre del 1979 con la nascita dei Tg regionali, la Rai allargò l'offerta informativa che si estese alla radio, con tre notiziari al giorno, e alla Tv con due edizioni quotidiane, arricchite dai settimanali regionali e nazionali. Una realtà che tra mille cambiamenti vede la Rai, oggi come allora, protagonista del mondo culturale e informativo del nostro paese.

M	1
M	2
G	3
V	4
S	5
D	6
L	7
M	8
M	9
G	10
V	11
S	12
D	13
L	14
M	15
M	16
G	17
V	18
S	19
D	20
L	21
M	22
M	23
G	24
V	25
S	26
D	27
L	28
M	29
M	30
G	31



Panorama - ENRICO MISSONI



di Benito DISPOTO

IO VITTIMA DELLA LEGGE DI RIFORMA RAI

All'articolo 1, paragrafo 2 della Legge n°103 di Riforma RAI:

L'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione, sono principi fondamentali della disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo. Un falso storico, nessun partito ha rispettato queste regole. Purtroppo la riforma introdotta da questa Legge del 1975, con la quale c'era il proposito di rinnovare e democratizzare la RAI, non ha portato tutti i benefici sperati ma purtroppo anche le negative conseguenze di una spietata lottizzazione e spartizione da parte dei partiti dell'epoca. Con la conseguenza che tanti affidamenti di incarichi si ispiravano più alla politica che alla professionalità delle persone.

Ma andiamo con ordine.

Venne chiamato CAF, dalle iniziali dei politici dei partiti al governo (CRAXI- ANDREOTTI - FORLANI) l'azione politica del momento. E qualcuno parlava del "patto del camper", un mezzo prestato da un imprenditore BARESE, e attrezzato per importanti e segrete riunioni politiche e appunto si raccontava che nel corso del congresso del PSI, in un parcheggio della Ansaldo di Milano, il CAF decise la spartizione partitica delle sedi regionali della RAI.

E Purtroppo in PUGLIA, si diceva per volere di BETTINO CRAXI, toccò al PARTITO SOCIALISTA la governance della sede regionale.

Con il decentramento e la nascita della TERZA RETE il 15 dicembre 1979, molte figure professionali sono state mortificate.

A dirigere la sede di Bari venne nominato il sig. GARDELIN, alla direzione della struttura produttiva un certo sig. GRIMALDI, di formazione amministrativa e senza conoscenze tecnico-produttive. Insomma la sede RAI di via Dalmazia fu denominata da molti la sede del PARTITO SOCIALISTA, con succursale a Giovinazzo.

Molti episodi hanno mortificato la mia persona per 9 anni, fino all'epilogo delle mie dimissioni di luglio 1987, e di cui a distanza di tanti anni voglio fare chia-



rezza.

Venni chiamato dal sig. GRIMALDI, responsabile della struttura televisiva di via Dalmazia. Dopo aver bussato alla porta, entro educatamente, ma vengo lasciato in piedi, e mi dice: "Da ROMA è arrivata questa richiesta", mi passa un foglio firmato dal dott. PALADINI dove chiedeva di mettere a disposizione l'operatore Benito Dispoto per realizzare un girato di 20 minuti in cinematografico a colori, per soddisfare una richiesta della Rete televisiva britannica B.B.C Era frequente lo scambio di documentari con le televisioni estere. La richiesta prevedeva la ripresa del soffitto della Basilica di SAN NICOLA, dipinto dall'artista CARLO ROSA, il trono di BONA SFORZA, la cripta con le reliquie del Santo, ed i tesori del Santo. Mentre leggevo la richiesta mi interrompe il sig. GRIMALDI, dice: "Questi da ROMA non hanno capito che non si fanno richieste nominative, per me siete tutti uguali, uno vale l'altro.

Chiedo cosa devo fare della richiesta, mi risponde: "Vedi cosa puoi fare".

Mi presento dopo pochi minuti con un elenco di attrezzature, di una struttura per avvicinarmi al soffitto il più possibile, , proiettori a scarica, di due elettricisti

più due manovali.

Consegno la mia richiesta al sig. GRIMALDI , lui legge il documento, mi guarda e dice: "Dispoto, facciamo una cosa, tu vai con la telecamera da solo e realizzi la richiesta."

Sorpreso e mortificato ed offeso nella mia dignità professionale, decido all'istante di dimettermi.

Il pomeriggio vado in via Dalmazia e trovo il direttore GARDELIN all'ingresso della sede, consegno la lettera con le mie dimissioni e mi chiede cosa fosse . Gli dico "Sono le mie dimissioni".

Sorpreso, fa un cenno di approvazione, per non dire altro.

Dopo pochi giorni nei cortili della Basilica posteggiavano due camion della S.B.P. di Roma, uno dei più importanti Service a livello europeo.

Per completezza però, sento di dover ringraziare le persone che mi hanno fatto crescere come professionista in RAI:

ARNALDI DI NARDI, MICHELE CAMPIONE, ELIO SAVONAROLA, ANGELO CAMPANELLA, TITO MANLIO ALTOMARE, NICOLA CARONE, ANTONIO MUCCI, NICOLA CAROFIGLIO e SALVATORE STRIPPOLI.

V	1
S	2
D	3
L	4
M	5
M	6
G	7
V	8
S	9
D	10
L	11
M	12
M	13
G	14
V	15
S	16
D	17
L	18
M	19
M	20
G	21
V	22
S	23
D	24
L	25
M	26
M	27
G	28
V	29
S	30
D	31



Tempesta su Polignano a Mare - LEONARDO GRASSO



di Marcello
FAVALE

LA GRANDE RIVOLUZIONE GLOCAL

Quando il termine "glocal", che raccorda i concetti sociali di globalizzazione e localizzazione, lascia le pagine dei saggi sociologici e diventa concreto esempio di cambiamenti avvertiti da tutti? Le risposte a questa domanda sono molteplici, ma non possono prescindere dai mezzi di comunicazione, nella loro veloce e controversa evoluzione a cavallo tra gli ultimi due secoli. E prima ancora di arrivare a Internet e ai suoi molteplici derivati, non possiamo tralasciare l'importanza della televisione in questo processo che ha portato concetti, prodotti e fatti dalla dimensione locale fino a quella globale e viceversa. Questa premessa per dire che, quando ancora Manfred Lange non aveva inventato il termine "glocal", c'era già chi pensava in Italia di allargare gli orizzonti di una televisione che catturava sempre più l'attenzione delle famiglie, anche sulla spinta della liberalizzazione dell'emittenza televisiva privata, con i fatti locali che acquisivano una importanza sempre maggiore nell'ideale palinsesto che ognuno cercava di disegnarsi in casa, di fronte al proliferare dei canali televisivi, nazionali e locali. Ecco quindi, nel 1979, la risposta della RAI a questo fenomeno, attraverso il potenziamento dell'informazione televisiva locale, sia con i telegiornali regionali che con i programmi televisivi di contorno, ideati per sottolineare cultura, tradizioni e risvolti economici che le comunità locali continuavano a produrre. E' questo il punto di vera svolta nel panorama televisivo italiano, la decisione che è servita, ancora una volta, ad aiutare gli italiani a conoscersi e a capirsi meglio. Gli anni 80 hanno spalancato le porte della televisione, in Puglia come nelle altre regioni, a quelle istanze caratterizzanti e identificative dei vari territori, grazie all'entusiasmo, alla preparazione e alla professionalità di giovani provenienti dalle Università, dalle associazioni cultu-



rali, dalle istituzioni più sensibili, che sono riusciti a trasfondere nei vari programmi e nei telegiornali, le istanze, a torto considerate fino ad allora secondarie, che provenivano dalle periferie. Abbiamo imparato a conoscerci meglio e a conoscere i nostri vicini. Sui telegiornali e nei programmi di approfondimento sono finite la storia delle nostre contrade, la cultura, ma anche la cronaca viva. Abbiamo imparato che cosa significava Sacra Corona Unita, ma anche chi e perché aveva edificato Castel del Monte; che cosa si produceva all'Italsider di Taranto e al Petrolchimico di Brindisi, ma anche perché quelle produzioni erano pericolose per la salute di tarantini e brindisini. Abbiamo visto bruciare il Petruzzelli, ma ci siamo esaltati per il recupero del barocco leccese. E abbiamo visto ballare cinesi e americani al ritmo della "pizzica" non solo alla Notte della Taranta a Melpignano, ma in giro per il mondo. Siamo stati sulla soglia del Premio Nobel per

la pace con la nostra accoglienza di profughi ed emigranti che fuggivano da guerre e miserie, prima ancora che questo fenomeno divenisse un "pericolo" da sfruttare politicamente. E mentre sui nostri schermi rimbalzavano le notizie di guerre, scoperte scientifiche, pandemie, e mode, provenienti da tutto il globo, gli accadimenti delle nostre contrade, positivi e negativi, facevano il giro del Paese e poi del mondo, portate dai programmi televisivi della RAI e delle sue consociate straniere. E tutto diventava sempre più "glocal", sulla spinta successiva della Rete che alimentava la diffusione degli schermi, da quelli più grandi, a quelli piccoli dei cellulari. E noi della Rai di Bari, come i colleghi delle altre regioni, quasi senza accorgercene, avevamo avuto la fortuna di essere non solo testimoni, ma anche protagonisti di uno dei più grandi cambiamenti sociali avvenuti nella società contemporanea.

L	1
M	2
M	3
G	4
V	5
S	6
D	7
L	8
M	9
M	10
G	11
V	12
S	13
D	14
L	15
M	16
M	17
G	18
V	19
S	20
D	21
L	22
M	23
M	24
G	25
V	26
S	27
D	28
L	29
M	30



Bergen, Norvegia - ALDO FRACASSO



di Vitantonio LARICCHIA

... "L'AMICO MAESTRALE" DI BUONGIORNO REGIONE



La meteorologia, gli aeroporti, il personale navigante ed i colleghi tutti: una vita intera carica di affetti, lavoro e sacrificio dedicati all'Aeronautica Militare: "Mamma Aeronautica" come dicono tutti coloro che hanno e ne fanno parte. Una mamma che ti avvolge e poi ti regala quello che hai seminato specialmente quando poi vai in quiescenza lasciando, è pur vero il posto di lavoro, ma che ricompensa quello che hai seminato con l'immutabile affetto dei colleghi tutti con i quali hai lavorato e collaborato. Ma se semini raccogli. Avendo fatto anche tanto sport e l'arbitro di calcio in particolare a livello nazionale, ecco che nei ritorni dalle trasferte delle gare arbitrate, specialmente sui treni dell'epoca (anni 70-80) incontri il giovane giornalista piegato in due su suoi appunti a "raccontare" la "sua" partita pronto a comunicare via telefonica il servizio alla redazione in fervente attesa. Franco Strippoli: una firma storica della sport pugliese e poi, dopo tanti sacrifici, portato agli onori delle pagine sportive televisive della famosa e storica trasmissione della RAI "90° minuto" in onda subito dopo la fine delle partite di calcio dal 27/09/1970 condotta dai mitici Paolo Valenti unitamente a Maurizio Barendson ed altri loro colleghi che ne hanno fatto la storia. Ed ecco che tra una trasferta sportiva ed un'altra, tra un viaggio ed un altro nasce in..."armonia"... una stima reciproca tra sport, meteorologia e tanto affetto che ancora ci legano. Preso il comando del Servizio Meteorologico del 36° Stormo presso l'aeroporto di Gioia del Colle, ecco che nasce l'idea di una collaborazione in merito alle previsioni del tempo con cadenza specie nei fine settimana ed in particolare in prossimità di importanti festività coinvolgendo ovviamente la RAI regionale nella persona dell'allora Capo Redattore Giancarlo Spadoni che abbraccia con entusiasmo l'iniziativa che..."all'epoca"... era una vera e propria chicca su RAI 3. Così nasce una collaborazione spontanea che mi porta, dopo la mia quiescenza dall'Aeronautica nell'aprile del 2007, a continuare a collaborare con la Sede di RAI 3 in Bari fornendo informazioni e previsioni sulle con-

dimeteo regionali ed oltre. Passa il tempo, si parla di Buongiorno Regione che comincia la sua messa in onda il 20/10/2008 limitatamente a Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania per poi estendersi a tutto il territorio nazionale dal 19/01/2009 dalle ore 07,30 alle ore 08,00 dal lunedì al venerdì. La trasmissione, prodotta da ogni sede regionale, ha successo e trascina anche la mia..."pillola meteorologica"... ad essere attesa e vista con interesse su un etere che permettere di vedere RAI 3 anche in Molise, Basilicata e Calabria. Amo molto i rapporti interpersonali ed il mio spirito prettamente goliardico mi ha permesso, anche grazie alla mia attività lavorativa e sportiva, di entrare con autorevolezza, pacatezza e cordialità verso i miei interlocutori e di essere apprezzato e noto anche fuori del contesto meteorologico che, nel mio dire e rappresentare, ho arricchito con proverbi, detti, battute divertenti, chicche storiche ed a volte espressioni o tormentoni veri e propri come "ombrello al seguito" ed "amico maestrale" associando tra l'altro fenomeni atmosferici a mitiche frasi epocali come quelle di Omero, Cicerone, Dante ecc. Pillola meteorologica a volte anche associata alla geografia del territorio che ha portato a conoscere ai più le mitiche..."Porte di Carcassonne"... (località amena all'uscita della Valle del Rodano da dove affluisce aria fredda che



causa depressione sul Golfo di Genova con susseguente maltempo) In sintesi felici ovviamente gli insegnanti che raccoglievano l'esplicitare elementare sia della storia che della letteratura che della geografia che rendeva loro più semplici le lezioni specialmente ai più piccoli. Tutto quanto poi porta il sottoscritto presso le scuole, l'università, i Lyons, i Rotary con le relative conferenze che preferisco definire..."chiacchierate meteorologiche"... condite tra storia, geografia ed aneddoti vari sulla base di meteorologia e cambiamenti climatici con il tutto supportato da mezzi telematici e simpatiche slide inerenti gli argomenti di cui sopra.....
GRAZIE MAMMA RAI.....!!!!!!!

M	1
G	2
V	3
S	4
D	5
L	6
M	7
M	8
G	9
V	10
S	11
D	12
L	13
M	14
M	15
G	16
V	17
S	18
D	19
L	20
M	21
M	22
G	23
V	24
S	25
D	26
L	27
M	28
M	29
G	30
V	31



Tratturo a Mercadante - GIUSEPPE DI SANTO



di Lucia SCHINZANO

L'INTERVISTA AL MAGG. GREENLEES



Agosto 1983. Un agosto torrido in una Roma al solito invasa dai turisti che sembrano non accorgersi di quello che accade nella Città Eterna. Il caldo talmente intenso che i tacchi delle scarpe si infossano quasi nell'asfalto bollente; i manifesti che tappezzano le strade invocando notizie della giovanissima Emanuela Orlandi scomparsa solo poche settimane prima; i camerieri delle trattorie che attraggono gli avventori roteando tovaglioli colorati anche per impedire alle mosche di fermarsi sui tavoli, i barboni accampati alla Stazione Termini. In questa Roma, tuttavia tanto abbagliante nella maestosa bellezza da togliere il respiro, mi muovo con scrupolo e senso del dovere, quasi mi trovassi lì per una missione a dir poco impossibile: raggiungere e intervistare il maggior numero possibile dei protagonisti di quella stagione irripetibile che ha un nome - Radio Bari - , una data - da settembre 1943 a febbraio 1944 -, e una forza intrinseca senza pari - essere la "Libera voce del Governo d'Italia" e lanciare il messaggio di un necessario cambiamento politico in una nazione spaccata in due dopo l'armistizio - . Ho un contratto con la Rai di programmatrice regista, sono da poco giornalista, ma già ero stata mesi prima in trasferta dalla sede Rai di Bari nella capitale alla ricerca di tutti i documenti possibili e immaginabili utili a ricostruire la storia di Radio Bari a partire dal 1934, anno della sua fondazione. E con molta diligenza avevo setacciato gli archivi romani della Rai, l'archivio centrale dello Stato e tante biblioteche. Ora, in quell'estate caldissima, torno a Roma con un altro più impegnativo compito: recuperare materiale per la realizzazione del programma in 8 puntate *Qui parla Radio Bari - 50 anni di storia raccontati attraverso la radio*, di cui sarei stata autrice, regista e conduttrice insieme all'allora capostruttura Ettore De Marco e con la preziosa collaborazione di Vito Maurogiovanni. E, accompagnata da un fedelissimo ma pesantissimo Nagra, mi muovo per i quartieri della capitale con un blocchetto di appunti dove annoto giorno e ora degli appuntamenti con personaggi che avevo conosciuto solo sui libri. Molti i nomi di cui raccolgo le testimonianze che resero possibile ricostruire i mesi in cui Radio Bari rappresentò non solo un faro di libertà e democrazia, ma anche una voce a sostegno dei militari così come dei partigiani e soprattutto delle tante famiglie che a casa attendevano il ritorno dei loro cari. Il microfono del pe-

santissimo nagra che è diventato ormai il mio compagno di avventure, registra diligentemente le voci degli attori Carlo Bressan e Silvio Noto, dell'ambasciatore Roberto Ducci, dello sceneggiatore Ruggero Maccari (che avrebbe trasfigurato poeticamente nel film *Polvere di stelle* la sua permanenza nel capoluogo pugliese), del regista Anton Giulio Majano e di tanti altri che via via aggiungevano importanti tasselli per completare il "puzzle" Radio Bari. Ma manca ancora un nome, forse il più importante e difficile da raggiungere, sia per la sua importanza che per la nazione in cui risiede. Quel nome è quello del mitico Maggiore Ian Greenlees, che a Bari diresse tra il '43 e il '44 il PWB (Psychological Warfare Branch). Il PWB era l'organismo angloamericano delegato al controllo di tutte le forme di informazione nel bacino del Mediterraneo e di tutti i testi trasmessi, compito svolto con estrema discrezione ma in modo che passassero dai microfoni di Radio Bari contenuti sicuramente democratici non in linea con il futuro che Londra aveva deciso per l'Italia, vale a dire la conferma della monarchia. Questo fu possibile proprio grazie a Greenlees che in virtù della sua formazione nel solco di Benedetto Croce, stabilì un filo diretto con gli intellettuali e i politici che si alternavano nelle sale di registrazione di via Putignani 247. Mi metto all'opera e vengo a sapere che il maggiore Greenlees dalla Gran Bretagna si trasferisce in estate nella sua tenuta a Bagni di Lucca, in Toscana. Lo contatto, gli spiego il progetto della trasmissione, gli chiedo un'intervista. Ottenuto il consenso, emozionata affronto coraggiosamente (è il caso di dirlo e tra poco si scoprirà il perché) il viaggio per raggiungere quello che ai miei occhi è una istituzione vivente. Così, in una afosissima mattina di agosto affronto un lungo e complicato viaggio. Prima il treno da Roma fino a Lucca, quindi la coincidenza con una corriera che mi'avrebbe portata nella amena Bagni di Lucca, ma non certo alla residenza di Greenlees. Scendo dalla corriera, chiedo in giro del maggiore inglese - li tutti lo conoscono - e

mi viene indicata la strada per raggiungerlo. L'appuntamento è fissato per la mattinata ma ho calcolato male i tempi, soprattutto non ho calcolato la distanza dal paese al luogo dell'appuntamento (Perché di taxi lì nemmeno l'ombra...). Così, nel caldo sole agostano, vestitino e scarpe eleganti (perché non ci si può presentare dinanzi a cotanta autorità in maglietta e jeans), nagra pesantissimo a tracolla, mi incammino lungo un viottolo che si, permette di ammirare la campagna toscana, ma è anche tanto, tanto lungo e ovviamente non asfaltato. Siamo nel primo pomeriggio, i cellulari non sono ancora stati inventati e Greenlees non può essere avvertito del ritardo, quando finalmente intravedo un bellissimo casale. Affretto il passo malgrado il fedele ma ormai dal peso insostenibile nagra, e finalmente suono al cancello. Un signore anziano dai capelli bianchi - che a me, ormai sull'orlo del cedimento, sembra la riproduzione di un vegliardo delle antiche leggende - viene direttamente ad aprirmi e con un inconfondibile accento british mi dice "Benvenuta"! Quindi molto gentilmente prende il nagra dalla mia spalla e mi accompagna, esausta, ad un salottino all'aperto. Quindi una frase che resterà impressa nei miei ricordi finché campo: "Giorgiina! Prepara un caaafè!". Ormai la stanchezza è passata, l'obiettivo è raggiunto e mi scrollo di dosso l'imbarazzo di aver fatto brutta figura. Il Maggiore Greenlees comincia a raccontare, spiega come aveva fatto in modo che i vari Cifarelli, D'Erasmus, Canfora, Bartolo, fossero riusciti ad avere diritto di tribuna a Radio Bari e diffondere le loro idee di democrazia e libertà. Racconta gli escamotage messi in campo perché il Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale al teatro Piccinni del 27 e 28 gennaio 1944 fosse diffuso in tutto il mondo, si sofferma sul suo amore per la musica sinfonica. Il tempo vola, ormai si è fatto tardi e, ormai non più emozionata e sempre più curiosa di sapere, saluto il maggiore Greenlees con un sincero ma alquanto improbabile arrivederci. La strada per tornare in paese e prendere la corriera per Lucca, quindi il treno per Roma è lunga, bisogna affrettarsi. Il viaggio di ritorno sembra rapidissimo. Sono contenta: il pesantissimo e fedelissimo nagra custodisce una testimonianza senza pari che sarebbe stata trasmessa pressoché integralmente (e col sottofondo di un piacevole cinguettio) pochi mesi dopo in *Qui parla Radio Bari*. Ho portato a termine la mia missione.



Samarcanda - GIUSEPPE RUGGIERO



di Egidio PANI

LA CARAVELLA

La mia prima realizzazione della nuova "Caravella" ereditata da Pippo Volpe andò in onda il 7 ottobre 1962. "La Caravella" con sottotitolo, *supplemento domenicale di vita pugliese a cura del Giornale Radio della Puglia*, ebbe fra i protagonisti: Rosalba Conserva, Giovanna Rinaldi (Marietta), Lucia Zotti, Mario Benni Francesco Carofiglio Pino Panza Vito Speranza Michele Traversa (Colino), Gianni Macchia, Michele Colaleo, Luciano Zotti ed i "Musical Boys" di Nino Lastilla. Allestimento Musicale di Michele Marvulli Realizzazione di Egidio Pani. Raccolti nella trasmissione, con i classici dialettali Colino e Marietta, attori universitari con nuove modalità espressive, nuovi contenuti. La trasmissione ebbe notevole successo e diffusione oltre la Puglia anche nelle Regioni vicine. La trasmissione aveva debuttato nel settembre 1947 nella sede Rai, allora in via Putignani. Il nome della trasmissione fu "coniato" da Arnaldo Di Nardi, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. La trasmissione restò seguitissima dalle famiglie all'ascolto per molti anni, fino all'avvento totalizzante della TV, anche a livello interregionale perché veniva ascoltata in Basilicata e Molise. La Sede Rai di Bari aveva svolto un ruolo importante: il 9 settembre 1943 il Re Vittorio Emanuele arrivò a Brindisi con il Capo del Governo, Badoglio ed a Bari stabilì la sede del Quartier Generale della 15^a Air Force americana e di altri apparati militari. Gli Alleati avevano requisito il Teatro Petruzzelli ed il Teatro Piccinni per attività ricreative di spettacolo per le truppe e la popolazione. Radio Bari divenne la voce dell'Italia libera e la Sede assunse importanza anche per iniziative di spettacolo e culturali. La Sede Rai svolse anche una attività utile per la microeconomia locale, nel settore della comunicazione e dell'attività artistica, allora senza alcun sostegno e per lo sviluppo formativo e culturale degli artisti locali. "La Caravella" andava in onda dalle 14 alle 14,30 di domenica e si miscelava con gli odori di cucina, come il ragù o la pasta al forno del pranzo domenicale dei baresi, ma non solo! C'erano ascoltatori fidelizzati in tutta la Puglia, la Basilicata ed il Molise, anche per la vicinanza dei vocaboli dialettali. Restò seguitissima come un rito domenicale che accompagnava il



pranzo del di di festa, per molti anni, fino all'avvento totalizzante della TV. I Primi autori furono Gianni Casieri, Vincenzo Quinto poi Hermann Carbone, Vito Maurogiovanni, Venanzio Traversa. Tra gli attori Osvaldo Ruggieri, Nico Speranza, Pino Sciacqua, Nanni Tamma, Gianni Colella e la Rai fu palestra anche di lavoro per gli artisti che di occasioni ne avevano ben poche! Il successo fu immediato e se ne fecero delle edizioni teatrali al Petruzzelli e, nella prima edizione teatrale del 1950, c'è già Wanda Rinaldi (Marietta) che diventa l'inconfondibile voce della Caravella, il suo vero marchio di fabbrica e che divise il successo a lungo con Michele Traversa (Colino). Nei primi anni '60 poi altri autori e attori. Il Direttore della Sede, dott. Di Nardi decise di innovare la trasmissione con una maggiore attenzione alla innovazione culturale ed ai cambiamenti sociali che la Puglia avvertiva e mi incaricò della regia ed io partecipai con alcuni attori dell'allora CUT (Centro Universitario Teatrale) ed il coordinamento di Giulio Perrone, programmatore e regista, persona di valore che volle che io assumessi direttamente la regia. Accanto ai dialettali Colino e Marietta inserii



attori universitari con nuove modalità espressive e nuovi contenuti, per trovare un linguaggio radiofonico innovativo anche se sembrava essere schiacciato dall'invadenza televisiva. C'era, con me, a curare la parte musicale l'allora giovane Maestro Michele Marvulli e debuttò in trasmissione la piccola Maria Grazia Pani, poi soprano di successo. Altri momenti di cambiamento della trasmissione furono attuati da Pippo Volpe, attore e regista che aveva abbandonato i palcoscenici nazionali del teatro di rivista. Volpe si valse di altri validi attori ed attrici come Angela Minafra. La colonna musicale era guidata dal pianista Mimi Uva, un musicista dalla bella sensibilità e bravura. Nella storia, se vogliamo "minore" ma non troppo... di Bari, questa trasmissione segnò un fenomeno non soltanto popolare ma largamente seguito da tutti i ceti sociali. La "Caravella" ebbe grande seguito e successo per tutta la durata della trasmissione (1947 - 1976) fino alla riforma della Rai che introdusse prima la produzione radiofonica regionale, nel 1976, e poi la terza rete da dicembre 1979.

L	1
M	2
M	3
G	4
V	5
S	6
D	7
L	8
M	9
M	10
G	11
V	12
S	13
D	14
L	15
M	16
M	17
G	18
V	19
S	20
D	21
L	22
M	23
M	24
G	25
V	26
S	27
D	28
L	29
M	30
M	31



Panorama - FRANCESCO TOTARO



di Damiano VENTRELLI

MARZO 1991. GLI ALBANESE INVADONO BRINDISI

Ancora prima del massiccio esodo degli Albanesi a Bari, con la nave Vlora, a Brindisi si svolsero le prove generali di quell' invasione pacifica. Per molti giorni, dal 7 marzo del 1991, sbarcarono con diversi battelli, motopescherecci e navi (come la Tirana) sul molo del porto di Brindisi a più riprese circa 25.000 profughi. Era un popolo prevalentemente di giovani che sognavano l'America in Puglia. Molti parlavano anche l'italiano grazie ai segnali radio e tv che captavano con antenne paraboliche e arrivavano dalla Puglia al Paese delle Aquile. Qualcuno vedendo i nostri simboli sulle telecamere citavano addirittura i nomi dei giornalisti (fra cui il compianto Saverio Biasco di Foggia). Immediatamente la generosità della gente di Puglia si fece sentire. Alcuni portavano sulla banchina viveri di conforto, coperte, vestiti o scarpe, dato che molti ragazzi erano scalzi e con indumenti strappati. Ma la generosità dei Brindisini andò oltre, e molte famiglie, in quei giorni, accolsero in casa i profughi albanesi, che in un primo momento si erano fermati sulla banchina del porto passando la notte sotto dei teli impermeabilizzati o rifugiandosi in alcuni carri merci dello scalo ferroviario. Il pullman bicamere coordinato dal Gianni Magno con la regia di Enzo Manni, fu dirottato da Lecce dove aveva documentato una partita internazionale di calcio femminile. Con lui c'erano come tecnico Lorenzo Cea e gli specializzati di ripresa Sergio Binetti e Tonino De Santis, mentre con le mini troupe ricordo la presenza di Enrico Missoni e Stefano De Carolis. Dalla redazione di Bari il capo redattore Giampiero Bellardi, coadiuvato dal vice Elio Savonarola, inviò sul posto Beppe Capano ed in seguito Cristina Casale e Costantino Foschini (novato da poco giornalista da ex programmatore/regista) mentre a Brindisi c'era come corrispondente Leonardo Sgura. Oltre a curare tutti i collegamenti con le nuove Betacam c'eravamo io e Nicolai Ciannamea. Furono per noi le prove generali del lavoro in piena autonomia. Contrattualizzati finalmente come giornalisti professionisti, uscivamo da soli e portavamo i contributi di immagini e interviste ai nostri colleghi impegnati nei collegamenti con tutte le testate nazionali e non solo. Non mancò, infatti un collegamento di Beppe Capano con la BBC con traduzione simultanea. Sperimentammo così la capacità narrativa dei mezzi che ci erano stati as-



segnati. I contributi video con interviste erano quasi tutti montati in macchina, in modo da non richiedere alcun montaggio, dati i tempi ristretti dei successivi collegamenti con le varie testate nazionali: garantendo così la possibilità di commentare le immagini in diretta. Si scriveva sulla cassetta il contenuto e la si lasciava ai tecnici del Bicamere descrivendo il contenuto ai giornalisti che curavano i collegamenti. Naturalmente non c'erano né orari né turni da rispettare, ci guidava la passione e l'entusiasmo di raccontare una pagina di storia della nostra regione e di tutta l'Italia. L'Italia inclusiva. Eravamo lì sul molo in attesa che all'orizzonte apparisse un nuovo battello stracolmo di profughi. Intanto ci raggiunse un mezzo satellitare che facilitò le trasmissioni insieme alla torre di 40 metri utilizzata all'inizio. Un pulmino che successivamente fu dirottato a Gioia del Colle per una diretta (alla presenza del ministro della difesa Virginio Rognoni), per l'arrivo degli aerei impegnati nella guerra del golfo (nell'operazione "Desert Storm"). Alcuni profughi, in particolare i più fragili, donne e bambini, furono ricoverati in ospedale dove si erano verificati casi di scabbia e di altre malattie infettive. Ma sui volti di quei giovani, di tutti loro, c'erano espressioni di stanchezza per la traversata, spesso dolorosa passata, ma anche sguardi di gioia e di incredulità nell'essere



usciti finalmente da un incubo, la dittatura, durato troppi anni. Sguardi di speranza e voglia di riscatto, ma in qualcuno anche un po' di delusione, perché molti pensavano che l'Italia fosse quella immaginaria raccontata dagli spot pubblicitari. Successivamente arrivarono sul molo di Brindisi tutte le altre testate e gli inviati di tutte le tv italiane (Ennio Remondino, Maurizio Mannoni, Donatella Raffai e Lucia Buffo) ed estere. Per la prima volta dimostrammo che avere un presidio diffuso di trasmissione Radio e Tv nelle regioni italiane era una delle scelte vincenti di un Servizio Pubblico utilizzata come strumento di democrazia diffusa vicina ai territori. Scelta che la riforma della Rai aveva varato nel 1979 con la nascita della terza rete regionale.
P.S. In questa pagina potrei aver ommesso qualche nome di colleghi che hanno vissuto questa esperienza con me. Non è facile ricordare tutte le presenze dopo 33 anni. Quindi mi scuso per eventuali omissioni.